**PERCORSO ADULTI DI AZIONE CATTOLICA “QUESTIONE DI SGUARDI”**

Quarta tappa: “Sguardi che contemplano”

*Questa traccia è pensata preferibilmente per un percorso all’aperto*

**Introduzione:**

In questo momento di preghiera riprenderemo dei passi dalla lettera enciclica Laudato Si’ del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune. Per iniziare, leggiamo e riflettiamo sulla parte introduttiva.

“*Laudato si’, mi’ Signore», cantava san Francesco d’Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l’esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si’, mi’ Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».*

*2. Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c’è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.*

Prima di partire, recitiamo insieme

***Preghiera cristiana con il creato***

*Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,*

*che sono uscite dalla tua mano potente.*

*Sono tue, e sono colme della tua presenza*

*e della tua tenerezza.*

*Laudato si’!*

*Figlio di Dio, Gesù,*

*da te sono state create tutte le cose.*

*Hai preso forma nel seno materno di Maria,*

*ti sei fatto parte di questa terra,*

*e hai guardato questo mondo con occhi umani.*

*Oggi sei vivo in ogni creatura*

*con la tua gloria di risorto.*

*Laudato si’!*

*Spirito Santo, che con la tua luce*

*orienti questo mondo verso l’amore del Padre*

*e accompagni il gemito della creazione,*

*tu pure vivi nei nostri cuori*

*per spingerci al bene.*

Dalla Laudato Si’

*Laudato si’!*

*Signore Dio, Uno e Trino,*

*comunità stupenda di amore infinito,*

*insegnaci a contemplarti*

*nella bellezza dell’universo,*

*dove tutto ci parla di te.*

*Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine*

*per ogni essere che hai creato.*

*Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti*

*con tutto ciò che esiste.*

*Dio d’amore, mostraci il nostro posto in questo mondo*

*come strumenti del tuo affetto*

*per tutti gli esseri di questa terra,*

*perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.*

*Illumina i padroni del potere e del denaro*

*perché non cadano nel peccato dell’indifferenza,*

*amino il bene comune, promuovano i deboli,*

*e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.*

*I poveri e la terra stanno gridando:*

*Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,*

*per proteggere ogni vita,*

*per preparare un futuro migliore,*

*affinché venga il tuo Regno*

*di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.*

*Laudato si’!*

*Amen.*

Mentre ci avviamo verso ……….., proponiamo alcuni spunti di riflessione:

* viviamo la *nostra casa comune* davvero come se fosse la nostra casa?
* viviamo la *nostra casa comune* davvero come se fosse la casa anche delle persone che ci circondano?
* ci ricordiamo che *casa comune* non vuole dire “casa di nessuno”?

**La vita si racconta**

Osserviamo ciò che ci circonda cercando di lasciar raccontare al nostro spirito solamente ciò che i nostri occhi vedono e proviamo a vivere questo momento con due apparenti contrasti:

* siamo immersi in un ambiente naturale in cui la storia sembra essersi fermata, nel pieno centro cittadino, in cui ogni nuovo minuto è già passato remoto
* in un tributo al bellissimo dono della vita narrato da queste meravigliose piante, ricordiamo la morte corporale, immobilizzata nella pietra e nel ricordo.

*111. La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all’esaurimento delle riserve naturali e all’inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all’avanzare del paradigma tecnocratico. Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiuse nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale.*

*112. È possibile, tuttavia, allargare nuovamente lo sguardo, e la libertà umana è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale. La liberazione dal paradigma tecnocratico imperante avviene di fatto in alcune occasioni. Per esempio, quando comunità di piccoli produttori optano per sistemi di produzione meno inquinanti, sostenendo un modello di vita, di felicità e di convivialità non consumistico. O quando la tecnica si orienta prioritariamente a risolvere i problemi concreti degli altri, con l’impegno di aiutarli a vivere con più dignità e meno sofferenze. E ancora quando la ricerca creatrice del bello e la sua contemplazione riescono a superare il potere oggettivante in una sorta di salvezza che si realizza nel bello e nella persona che lo contempla. L’autentica umanità, che invita a una nuova sintesi, sembra abitare in mezzo alla civiltà tecnologica, quasi impercettibilmente, come la nebbia che filtra sotto una porta chiusa. Sarà una promessa permanente, nonostante tutto, che sboccia come un’ostinata resistenza di ciò che è autentico?*

**La mia vita (condivisione in gruppo)**

Cosa mettiamo come centro delle nostre riflessioni?

Cosa possiamo riflettere agli altri ciò che osserviamo?

***La Parola illumina***

*Dal Vangelo secondo Luca(12,22-31)*

*Poi disse ai discepoli: "Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete! Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta.*

**Commento del sacerdote**

**Esercizi di Laicità**

*226. Stiamo parlando di un atteggiamento del cuore, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza. Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo, o quando, alla presenza di un uomo in ricerca, «fissò lo sguardo su di lui» e «lo amò» (Mc 10,21). Lui sì che sapeva stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura, e così ci ha mostrato una via per superare l’ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati.*

*239. Per i cristiani, credere in un Dio unico che è comunione trinitaria porta a pensare che tutta la realtà contiene in sé un’impronta propriamente trinitaria. San Bonaventura arrivò ad affermare che l’essere umano, prima del peccato, poteva scoprire come ogni creatura «testimonia che Dio è trino». Il riflesso della Trinità si poteva riconoscere nella natura « quando né quel libro era oscuro per l’uomo, né l’occhio dell’uomo si era intorbidato». Il santo francescano ci insegna che ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria, così reale che potrebbe essere spontaneamente contemplata se lo sguardo dell’essere umano non fosse limitato, oscuro e fragile. In questo modo ci indica la sfida di provare a leggere la realtà in chiave trinitaria.*

Dalla Laudato Si’

***Preghiera per la nostra terra***

*Dio Onnipotente,*

*che sei presente in tutto l’universo*

*e nella più piccola delle tue creature,*

*Tu che circondi con la tua tenerezza*

*tutto quanto esiste,*

*riversa in noi la forza del tuo amore*

*affinché ci prendiamo cura*

*della vita e della bellezza.*

*Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle*

*senza nuocere a nessuno.*

*O Dio dei poveri,*

*aiutaci a riscattare gli abbandonati*

*e i dimenticati di questa terra*

*che tanto valgono ai tuoi occhi.*

*Risana la nostra vita,*

*affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,*

*affinché seminiamo bellezza*

*e non inquinamento e distruzione.*

*Tocca i cuori*

*di quanti cercano solo vantaggi*

*a spese dei poveri e della terra.*

*Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,*

*a contemplare con stupore,*

*a riconoscere che siamo profondamente uniti*

*con tutte le creature*

*nel nostro cammino verso la tua luce infinita.*

*Grazie perché sei con noi tutti i giorni.*

*Sostienici, per favore, nella nostra lotta*

*per la giustizia, l’amore e la pace.*